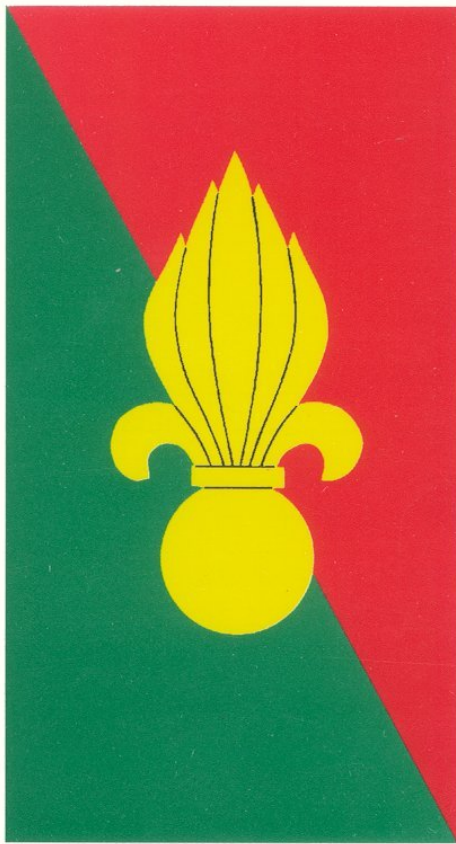


TRIESTE - APRILE 1995



centro regionale
studi di storia militare
antica e moderna



MOSTRA DEDICATA ALLA
LEGIONE STRANIERA FRANCESE
1831 - 1995

A.N.I.E.L.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA EX LEGIONARI
DELLA LEGIONE STRANIERA FRANCESE



La Legione Straniera Francese

Ringraziamenti

Per la gentile disponibilità e cortesia dimostrate, che hanno reso possibile la realizzazione dell' esposizione, si ringraziano:

- L' A.N.I.E.L. - Associazione Nazionale Italiana Ex Legionari della Legione Straniera Francese
- Il Consolato di Francia a Trieste ed in particolare il console Marchesa Etta Carignani
- Il Comune di Trieste - Settore 20 - Attività culturali
- Gli artefici della mostra signori Stelio Caporalini, Lucio Cermel, Mauro Depetroni, Italo Sommavilla
- Tutti i soci del Centro Regionale di Studi di Storia Militare Antica e Moderna che hanno fattivamente collaborato alla realizzazione della mostra.
- Gli espositori signori Fulvio Barbiani, Fabiano Biasci, Stelio Caporalini, Lucio Cermel, Romano Clari, Mauro Depetroni, Gianpaolo Devetak, Alessandro Fontana, Enzo Kermol, Fulvio Norio, Giovanni Pitacco, Roberto Rossetti, Massimo Scabardi, Gabriel Sommavilla, Mario Tedisco, Davide Zuani

Il Lloyd Adriatico Spa. per l' editing della presente pubblicazione ed Il signor Alessandro Ranieri per la veste grafica

Introduzione del Presidente Arch. Italo Sommavilla

Tra le diverse attività culturali che ha svolto, e che intende svolgere anche nel futuro, il Centro Regionale di Studi di Storia Militare Antica e Moderna ha deciso di dedicare la manifestazione di quest'anno alle truppe di fanteria di linea francesi che sono entrate nella storia con il leggendario nome di Legione Straniera (Légion Etrangère) che ancor oggi conservano intatti i propri valori e tradizioni.

Qualcuno, forse, si chiederà le ragioni per cui questo Centro ha deciso di dedicare questa manifestazione alla storia di un corpo militare non italiano. La risposta va ricercata nell'indiscutibile fascino della storia della Legione Straniera, che travalica il naturale concetto di nazionalità e che, per la sua particolare tradizione, incarna l' eterno ideale del soldato nel suo concetto più puro, nobile ed astratto.

L' idea di questa mostra è dovuta ai signori Stelio Caporalini e Lucio Cermel, soci del Centro e studiosi della storia del Corpo. Aiutati dal fatto di poter disporre di una notevole quantità di materiale collezionistico e documentaristico, sia proprio che di altri appassionati, hanno espresso il desiderio di poterlo divulgare attraverso una esposizione al pubblico.

Esprimo infine il mio dovuto e sentito riconoscimento non solo ai nostri due soci, ma anche a tutti coloro che in vario modo hanno collaborato con passione ed entusiasmo alla riuscita di questa mostra.

Le origini

Parte integrante dell'esercito francese da più di un secolo e mezzo, la Legione Straniera nasce nel 1831 in virtù di una legge promulgata dal Parlamento il 9 marzo dello stesso anno.

Il giorno successivo, 10 marzo, il re Luigi Filippo d'Orléans crea il nuovo corpo, mentre le modalità di reclutamento e l'organizzazione vengono precisate qualche giorno più tardi dall'allora Ministro della Guerra maresciallo Sault.

Truppe di fanteria di linea, in origine la Legione è composta da battaglioni che raggruppano gli uomini per lingua e nazionalità. I primi volontari (Tedeschi, Svizzeri, Italiani, Spagnoli, Polacchi e Francesi) si arruolano per i motivi più disparati: passione per le armi, amore per l'avventura, ideologia politica, necessità economiche, ricerca di un asilo e possibilità di cambiare identità.

La vecchia legione

Benché costituita in Francia la nuova formazione nasce, per legge, al fine di servire gli interessi francesi essenzialmente nei territori d'oltremare. È dunque l'Africa ad accogliere i primi distaccamenti della Legione, pochi mesi dopo la sua creazione e nell'arco dei primi quattro anni compie il suo apprendistato. I sette battaglioni della Legione straniera, in seguito ridotti a sei, si alternano in operazioni militari ed in lavori di costruzione, scoprendo a poco a poco il fascino, ma anche i pericoli, dell'Algeria: il nemico, il clima, le malattie. Iniziano i primi combattimenti (presso la Maison-Carrée il 7 aprile 1832), si hanno i primi morti (il primo ufficiale caduto è uno svizzero, il tenente Cham. Il 23 aprile 1832 giungono le prime onorificenze, la consegna della bandiera e la formazione di compagnie d'élite: granatieri e fucilieri. Sidi-Chabal (1832), Kerguenta, Mostaganem, Tafaraoui, Tamzoura (1833), Bougie (1834), la foresta di Moulay-Ismael e la palude di Macta (1835) sono alcuni fra i fatti d'arme che costano i primi sacrifici.

Nel 1835 una decisione inattesa viene a interrompere l'avventura africana; il 28 giugno la Francia cede la Legione alla Spagna, allora in piena guerra civile. I legionari cessano di essere soldati francesi ed intervengono per aiutare il Governo di Madrid a reprimere l'insurrezione carlista. Quasi cinquemila uomini vanno così a formare una divisione ausiliaria francese chiamata ad intervenire nel Nord del paese. Nel corso del trasferimento viene apportata una modifica fondamentale nell'organizzazione, l'amalgama delle nazionalità in seno ai battaglioni.

Nello scorrere di quattro stagioni la Legione conduce nella penisola iberica la serie di campagne più dure della sua storia; abbandonata dalla Francia, trascurata dal Governo spagnolo, moralmente isolata, sottoposta ad una totale mancanza di materiali, deve affrontare un avversario spesso feroce, contando più di quaranta tra battaglie e combattimenti con gli effettivi sempre più ridotti.

Nel 1836 il suo comandante, il colonnello Bernelle, generale a titolo spagnolo, tenta di aumentare la forza delle sue divisioni con la creazione di un distaccamento del genio, un reggimento di cavalleria, di lancieri polacchi e di una batteria di artiglieria campale. La Legione diventa un corpo interarma. Tutto ciò non impedisce la perdita in combattimento del primo ufficiale superiore (il comandante di battaglione Montallegri, il 24 maggio 1837, a Huesca) né quella del primo comandante del Corpo (il tenente colonnello Conrad, generale a titolo spagnolo, il 2 giugno 1837 a Barbastro). Nel 1839 i resti delle diverse formazioni, congedate, raggiungono la Francia, lasciandosi dietro i propri morti, quelli di Pons (1835), dei monti d'Ar laba, di Santa-Lina, d'Inigo, di Tirapegni, di Larasoana, di Zubiri (1836), di Larrainzar e d'Astrain (1837).

La nuova Legione Straniera e la conquista dell'Algeria

Nel dicembre del 1835, in Francia viene costituita una "Nuova" Legione Straniera per colmare il vuoto lasciato dalla partenza per la Spagna della "Vecchia" Legione. All'inizio è destinata a rinforzare quest'ultima e viene inviata in terra d'Africa solo nel 1837, dove si distingue nell'assedio di Costantine (1837), a Djidjelli (1839), all'Oued Djer, al colle di Mouzaia, al bosco delle Oliviers e a Miliena (1840). Divenuta troppo numerosa viene divisa il 30 dicembre 1840 in due nuove formazioni. Il I ed il II Reggimento della Legione straniera sono formalmente costituiti nell'aprile 1841.

Nel frattempo il Governo francese decide di conquistare tutta l'Algeria ed i due reggimenti partecipano attivamente alle operazioni. Il I Reggimento opera nelle provincie di Algeri e di Orano (combattimenti di Kolea e Oued-Fayet nel 1841, di Tadjena nel 1845, contribuisce alla costruzione di Sidi-bel-Abbés (1843) e partecipa inoltre ad una spedizione in Marocco nel 1852. Il II Reggimento interviene invece nella provincia di Costantine (Djidjelli nel 1842 e 1843, M'Chounéche nel 1844, Narah nel 1849 e 1850, due assedi a Zaatcha nel 1849). L'avvicendamento delle "colonne" continua fino al 1854.

La campagna di Crimea (Russia) e la riorganizzazione

Nel 1854 la Francia è in guerra con la Russia. La Legione al completo è destinata alla campagna di Russia. Riuniti in brigate i due reggimenti si preparano a partire per la Crimea.

Il valore che dimostrano i Legionari durante la battaglia dell'Alina (1854) e poi durante l'assedio di Sebastopoli (1854-55) fa sì che alla fine delle ostilità (1856) una naturalizzazione in massa permetta, a chi lo desidera, di acquisire la cittadinanza francese a pieno titolo. Questa campagna vede anche la morte del colonnello Vienot, caduto alla testa dei suoi legionari del I Reggimento la notte del 1 maggio 1855.

Nel frattempo una seconda Legione Straniera (composta quasi esclusivamente da Svizzeri) è formata in Francia nel gennaio 1855, ma, a causa della scarsità di effettivi, viene soppressa nell'aprile dell'anno seguente. Il Ministro della guerra riorganizza allora i corpi stranieri dell'esercito francese. Con gli elementi provenienti dalla Legione soppressa ricostituisce il I Reggimento straniero con carattere esclusivamente svizzero e che rimarrà tale fino al 1859. L'originaria prima Legione Straniera ritornata dalla Crimea va invece a ricostituire il II Reggimento straniero, i cui ranghi sono aperti a tutte le nazionalità. Le due formazioni così riorganizzate partono quindi per l'Algeria.

Due reggimenti stranieri

Dislocati in posti diversi i due reggimenti, si ritrovano a combattere sullo stesso terreno, la Kabilia, ove operano dal 1856 al 1858, distinguendosi particolarmente a Ischeriden (1857). Nel 1859 la Campagna d'Italia contro l'Impero d'Asburgo vede la Legione di nuovo riunita ed a Magenta il II Reggimento perde il suo comandante, colonnello Granet Lacroix de Chabrière. È questo reggimento a segnare la prima apparizione della Legione straniera a Parigi, sfilando lungo gli "Champs Elisée" per celebrare la vittoria. Al suo ritorno in Africa il reggimento viene impiegato per un breve periodo in territorio Marocchino, mentre il I Reggimento fa un'ultima apparizione nella provincia di Costantine nel 1861, prima di essere sciolto il 14 dicembre dello stesso anno. Ormai non esiste che un unico Reggimento straniero

Il reggimento straniero

Nel 1863 i legionari vengono inviati a combattere in Messico. È l'occasione per raccogliere nuovi allori e per conoscere nuovi sacrifici, come quello della compagna del capitano Donjou a Camerone (30 aprile 1863).

Dopo quattro anni di combattimenti (Oaxaca e Yerba-Buena nel 1865, Santa-Isabel e Matehuela nel 1866) il Reggimento ritorna in Algeria nel 1867. Ridotto negli effettivi, riprende la lotta contro le insurrezioni nella sua terra d'adozione, all'inizio nel sud, poi in Kabilia (1867-72), distinguendosi a Magoura (1871).

La guerra franco-tedesca del 1870-71 vede per la prima volta l'intervento della Legione sul suolo metropolitano. Un reggimento straniero di marcia, costituito da legionari di mestiere e da volontari stranieri ingaggiati per la durata del conflitto, combatte nell'esercito della Loira (Orléans, Le Mans) e in quello dell'Est (Hericourt).

All'indomani di questa sfortunata campagna il Governo riduce il reclutamento solo ad elementi dell'Alsazia-Lorena ed a Svizzeri. Ciò penalizzerà principalmente i tedeschi, da sempre i più numerosi nella Legione, escludendoli fino al 1880. Nel 1875 il reggimento riprende la vecchia denominazione di Legione Straniera.

Le operazioni militari ricominciano nel 1881-82 con l'intento di reprimere una serie di nuove rivolte scoppiate nel sud algero-marocchino. E durante questo periodo che appare un nuovo tipo di unità: la compagnia montata. Il combattimento di Chott Tigri (1882) fa conoscere il sacrificio di questi reparti.

Le grandi spedizioni

A partire dal 1883 è l'Estremo oriente ad aprirsi come nuovo territorio di azione per i legionari. Sontay (1883), Bac Ninh (1884), Tuyen Quang e Formosa (1885) sono solo alcune delle tappe in cui si distinguono i quattro battaglioni stanziati in Estremo Oriente fino al 1887.

In ragione del massiccio afflusso di nuovi arruolamenti la Legione Straniera conosce una nuova trasformazione il 15 dicembre 1884. I due ricostituiti reggimenti stranieri forniscono gli elementi necessari ad as-

solvere le nuove missioni loro assegnate, nel Dahomey (1892-94), nel Sudan (1892-93), nella Guinea ed ancora in Sudan (1891), nel Madagascar (1895 e 1896-1905), presso il confine algero-marocchino (1900-1907), di nuovo nel Tonchino (1901, 1908-10 e 1914), nel Marocco (dal 1907). In questi territori le unità operano in successione o simultaneamente e si distinguono, in particolare, a Dogba (1892), Vohinghezo (1898), Taghit ed El-Moungar (1903), Casablanca (1907), Menabha, Beni-Ouizen e Bou-Denib (1908).

La Grande Guerra e la riorganizzazione

Nel 1914 i due reggimenti stranieri hanno un totale di 12.000 uomini. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale in Francia vengono costituiti quattro nuovi reggimenti di marcia formati da legionari effettivi e da volontari stranieri arruolati solo per la durata della guerra. L'Argonne (1914-15), l'Artoise e la Champagne (1915) sono alcuni dei fatti d'arme al loro attivo. La Legione Straniera si copre ovunque di gloria (la Somme nel 1916, Aubérive e Verdun nel 1917, Flirey, il bosco di Hangard, lo sfondamento della linea Hindenburg nel 1918). Il nome del tenente colonnello Duriez va ad aggiungersi alle liste dei comandanti del Corpo caduti in combattimento. Allo stesso tempo altri legionari combattono nei Balcani (1915-18), nel Tonchino (1916-18) ed in Marocco durante tutto il conflitto. Un ulteriore intervento in Russia (1918-19) precede il ritorno ai tradizionali stazionamenti.

La pace in Europa comporta però alcuni cambiamenti nella struttura della Legione. A partire dal 1920 quattro nuovi reggimenti stranieri vengono formati al posto delle due unità precedenti e prendono la denominazione, rispettivamente, di I, II, III e IV Reggimento straniero di fanteria. Tra il 1920 ed il 1922 viene creato il Reggimento straniero di cavalleria ed infine il I Reggimento straniero di marcia diventa la struttura di base e di reclutamento per tutta la Legione, facendo di Sidi bel Abbés la "Maison-mère" (casa madre).

Il periodo tra le due guerre

I nuovi reggimenti vengono subito impiegati in azione, prima in Marocco, poi nel Sahara occidentale fino al 1934; in Medio Oriente (Siria e Libano) dal 1921 al 1930, in Indocina tra il 1921 e il 1922 e ancora tra il 1930 ed il 1932. Scoura, Messifré, Rachaya, Mediouna, Tazigzaout sono alcuni celebri combattimenti che segnano questo periodo. Il I Reggimento straniero a Sidi bel Abbés continua ad alimentare con uomini tutte le formazioni, arrivando con i propri effettivi fino ad un livello mai raggiunto da un singolo reggimento, vicino ai 10.000 legionari. Il colonnello Rollet, comandante legendario, da dimostrazione del proprio valore in occasione delle festività per il centenario della Legione. La sua promozione a generale ed il titolo di Ispettore creato appositamente per lui permetteranno al "Padre della Legione" di continuare la sua missione con sempre maggior impegno.

La creazione del V Reggimento straniero di fanteria nel 1930 e poi quella del II Reggimento straniero di cavalleria nel 1939, vengono a completare lo schema delle unità, mentre alla "Maison-mère" si istituisce, nel 1933, un magazzino generale dei reggimenti stranieri per alleggerire il suo già pesante compito.

La Seconda Guerra Mondiale

Con la costituzione di un VI Reggimento straniero di fanteria in Siria e la ripresa delle ostilità in Europa, la Legione viene a trovarsi per la terza volta a combattere in Francia.

Nascono nuove unità, formate da legionari effettivi e riservisti, volontari a ferma temporanea per tutta la durata della guerra. Durante questo periodo una nuova formazione viene creata per essere inviata in Norvegia, la XIII semibrigata di marcia della Legione Straniera, che si distinguerà a Biervick ed a Narvik. La capitolazione francese e la conseguente cessazione delle ostilità porterà allo scioglimento di molte unità, salvo una parte della XIII D.B.M.L.E. che, sotto il nome provvisorio di XIV semibrigata della Legione Straniera, aderisce alla Francia Libera. Essa continua a lottare in Eritrea (1941), in Libia ed in Egitto (1942), distinguendosi a Cheren, Massaua e Bir-Hakeim. Nel frattempo il IV Reggimento straniero di fanteria viene sciolto, così come il II Reggimento di cavalleria. Il V Reggimento di fanteria, sempre più isolato, affronta i Giapponesi nel Tonchino nel 1940 ed i Tailandesi in Cambogia nel 1941. Il VI Reggimento di fanteria combatte in Medio Oriente prima di essere sciolto. Malgrado tutte le difficoltà di reclutamento si assiste alla creazione di nuovi corpi di unità sahariane (compagnie portate e batterie d'artiglieria).

Il 1942 vede la Legione riprendere la lotta su grande scala in Africa del Nord. La Campagna di Tunisia (1942-43) vede riuniti in combattimento il I ed il III Reggimento di fanteria assieme ad elementi del I Reggimento straniero di cavalleria; essi saranno raggiunti anche dalla XIII semibrigata che proseguirà la sua avventura in Italia (1944). La modernizzazione dei mezzi con l'acquisizione di materiale anglo-americano impone nel 1943 alcuni cambiamenti; il I, II e III Reggimento stranieri e la XIV semi-brigata spariscono per formare un nuovo reggimento di marcia della Legione straniera, che a fianco della XIII semi-brigata e del I Reggimento straniero di cavalleria va a liberare la Francia per poi finire la guerra in Germania. Durante questo periodo il V Reggimento straniero di fanteria si sacrifica nel Tonchino prima di essere ridotto a un battaglione di marcia.

L'Estremo Oriente e l'Africa del Nord

Il 1945 segna la fine della guerra ma significa anche la ripresa delle operazioni nella regione di Costantine e determina soprattutto un enorme numero di nuovi arruolamenti. Questo grande afflusso di volontari permette la ricostituzione di unità a suo tempo sciolte e la creazione di nuove, alla luce della forte richiesta di personale nei territori d'oltremare.

Se il Madagascar vede la Legione intervenire nel 1947-48 e soggiornarvi fino al 1952, è soprattutto l'Indocina che la vede in azione dal 1946 al 1954. Mai nessuna campagna ha visto la partecipazione di tante unità della Legione nello stesso tempo: reggimenti di fanteria, battaglioni di paracadutisti, squadroni e gruppi anfibi del I Reggimento straniero di cavalleria, unità del genio, dei materiali, dei treni. Mai campagna fu più disastrosa. Phu-Tong-Hoa, la R.C. 4, Hoa-Binh, Na-San, Dien-Bien-Phu non sono che alcuni episodi gloriosi e sanguinosi.

Nel 1956 la Legione dà l'addio all'Estremo Oriente per continuare a lottare altrove. E' dal 1952 che l'Africa del Nord conosce dei seri disordini. I legionari partecipano al mantenimento dell'ordine in Tunisia e in Marocco fino all'indipendenza di questi Stati nel 1956. E poi l'Algeria a richiedere rinforzi a partire dal 1954. Là i "Képi blancs" sono maggiormente motivati in quanto sentono di difendere la loro casa.

Nel 1961 il I Reggimento straniero paracadutisti viene sciolto per aver partecipato al tentato "putsch" guidato dai generali di Algeri. La lotta prosegue fino al 1962, con alcuni interventi paralleli: Egitto (1956), Mauritania e Sahara spagnolo (1957-58), Tunisia (1961).

Dal 1962 ad oggi

L'evacuazione progressiva dell'Algeria è accompagnata da un rispiegamento completo delle unità e da una diminuzione degli effettivi. Il territorio metropolitano (principalmente ad Aubagne), l'isola di Madagascar, la Polinesia, Gibuti e la Costa francese dei somali sono i nuovi orizzonti che si offrono ai Legionari, in attesa delle Comore e della Guyana francese.

Nuove missioni vedono ancora l'intervento della Legione straniera in Ciad (1969-70 e 1978), in Zaire (1978) e ancora in Libano, di nuovo in Ciad, in Cambogia, in Iraq e Kuwait, nell'ex Jugoslavia, in Somalia ed in Ruanda, quasi tutte sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Attualmente dalle caserme di Aubagne, Nimes, Kourou, Castelnaudary, Mururoa, Laudun, Orange, Calvi, Gibuti e Mayotte i legionari del I RE, II REI, III REI, IV e V RE, VI REG, I REC, II REP, XIII DBLE, e del DLEM guardano verso l'avvenire assicurando la continuità della Legione Straniera in seno all'esercito francese.

DESCRIZIONE STORICO UNIFORMOLOGICA DEL MATERIALE ESPOSTO



Uniforme da parata Mod. 68 (Collezione Stelio Caporalini)

Legionario del II REP (*Regiment Etranger de Parachutiste* - Reggimento straniero paracadutisti), in tenuta da parata mod. 68. Questa uniforme, in viscosa o tergal, deriva da quella distribuita nel 1960, della stessa foggia ma confezionata in panno kaki scuro.

Sull'uniforme troviamo le spalline da parata, la cravatta verde, la fascia blu, il cinturone mod. 74, gli stivaletti anfibi detti rangers (neri dal 1969, prima marroni), il képi bianco.

Sulla manica sinistra si nota la losanga con la granata simbolo della Legione, sulla manica destra, invece, c'è lo scudetto con l'insegna dell'undicesima Divisione paracadutisti, cui appartiene il II REP. Sul taschino destro è appuntato il distintivo di reparto e sopra ad esso il brevetto da paracadutista. Completa la tenuta il cordone rosso con oliva, con i colori della croce di guerra TOE (*Theatres Operations Exterieurs*). Il cordone rosso rappresenta la concessione al reparto della massima onorificenza francese, la Legione d'Onore, per azioni di guerra in Estremo Oriente nel periodo 1946-1954.

L'arma in dotazione è il fucile automatico FAMAS, cal. 5.56.



Tenuta estiva da libera uscita o servizio (Collezione Stelio Caporalini)

Caporal maggiore (*Caporal-chef*) del II REP. (*Regimental Etranger de Parachutiste* - Reggimento Straniero Paracadutisti) in tenuta estiva da libera uscita o da servizio, usata fino all'aprile del 1991 e sostituita da una foggia simile di colore leggermente diverso denominata Terre de France.

Viene portata con il colletto della camicia aperto e le maniche arrotolate; dopo le ore 19.00 è d'obbligo la cravatta verde e le maniche chiuse ai polsini.

Durante la guerra d'Algeria viene adottato un abbellimento estetico per la *tenue de tradition* mod. 46 e per la tenuta estiva, che è tutt'oggi un rompicapo per i legionari dopo ogni lavaggio dell'indumento. Sulla camicia compaiono infatti 19 pieghe: tre verticali sul davanti sopra ogni taschino, una sotto, due lungo tutta la manica, cinque verticali e due orizzontali dietro.

Sulla camicia troviamo le spalline blu scuro con la granata; sulla manica sinistra la losanga con la granata dorata sormontata dal gallone d'oro di *caporal-chef* ed il cordone rosso.

Sull'altra manica il gallone del grado e lo scudetto dell'undicesima *Division Parachutiste*, cui appartiene il II REP. Sul taschino destro il distintivo del reggimento ed il brevetto da paracadutista. E' la cavalleria, durante la guerra d'Indocina, ad iniziare a portare sul taschino il distintivo del reparto o squadrone e la cosa si estende poi a tutte le unità.

I calzoncini sono sorretti da una cintura in tela kaki con fibbia dorata. Risale agli anni '50 l'adozione di questo tipo di cintura che ricalca quello in uso nell'esercito statunitense. Nei territori d'oltremare la divisa estiva è la stessa, con l'eccezione del calzone corto e di un calzettone lungo bianco.

Uniforme estiva di servizio da sottufficiale e ufficiale "Tenue de sortie et de Service" (Collezione Stelio Caporalini)



Maresciallo ordinario (*Adjutant*) dei I REC (*Regiment Etranger de Cavalerie* - Reggimento Straniero di Cavalleria) in uniforme da servizio estiva.

Identica nella foggia a quella in uso negli anni 60, questo tipo di uniforme viene usata dagli ufficiali e sottufficiali, a partire dal grado di *adjutant*.

Sulla giacca troviamo le spalline, a fondo blu scuro, che sono identiche a quelle della truppa ad eccezione della granata in filo d'argento o dorato (se fanteria) e dell'insegna del grado. Le mostrine al collo sono di forma pentagonale con granata argentata.

Sulla manica sinistra la losanga, con i tre filetti verdi e le granate, simbolo del corpo. E dal 1941 che i filetti o i galloni che compaiono nella mostreggiatura (spalline, mostrine, e scudetti) sono diventati tre per la Legione Straniera, mentre in precedenza erano solo due.

Il distintivo del grado sulle spalline e le mostrine al collo compaiono solamente sull'uniforme a partire dal grado di *adjutant*. Sulla manica destra si nota lo scudetto con l'insegna della XIV DLB (*Division Legere Blinde* - Divisione Corazzata Leggera), cui apparteneva il I REC dal 1976 al 1984. Ora fa parte della sesta DLB. Sul taschino destro troviamo l'insegna di reparto, con sopra il brevetto da paracadutista.

Sopra il taschino sinistro, i nastri delle decorazioni e campagne. Gli attributi sono completati dal doppio cordone che attesta le decorazioni conferite alla bandiera del Corpo.

La tenuta comprende inoltre la cravatta verde e il képi blu e rosso con gli attributi del grado sempre in filo argentato, come tradizione della Cavalleria della Legione Straniera.



Uniforme Mod. 46 da parata 1947 - 1979 (Collezione Roberto Rossetti)

Sergente maggiore (*Sergent-chef*) della XIII DBLE (*Demi Brigade de la Légion Etranger* - Semibrigata della Legione Straniera) in uniforme da parata (*tenue de tradition*) mod. 1946.

Distribuita a partire dal 1947, quest' uniforme, usata per servizio e libera uscita, è simile nella foggia e nel colore a quella inglese ed è usata fino al 1960, quando viene distribuita la nuova tenuta con giacca lunga a quattro tasche, di foggia simile a quella degli ufficiali e sottufficiali. La divisa mod. 46 resta in uso fino al 1979 solamente come uniforme da parata. Nel 1985 riappare in versione estiva confezionata con un tessuto di viscosa leggera.

Sulla giacca troviamo le spalline da parata con il bordo dorato da sottufficiale, il cordone giallo della XIII DBLF, il distintivo del reparto e il brevetto da paracadutista. Appaiono altresì le decorazioni conferite per meriti acquisiti durante la campagna d'Indocina tra cui la Legione d' Onore, la campagna commemorativa d' Indocina, la medaglia militare e quella Coloniale.

Completa la tenuta il cinturone bianco, i guanti con i polsini (*crispins*) anch' essi bianchi e la fascia blu (*ceinture bleu*), il cui uso risale alla costituzione del Corpo. Il comandante dell'Armata d' Africa nel 1831 fece distribuire a tutte le truppe una fascia in lana da portarsi arrotolata sul ventre, sotto la camicia, per proteggersi dalle frequenti febbri causate dagli sbalzi di temperatura tra il giorno e la notte. Ma dal suo uso iniziale come precauzione sanitaria, divenne ben presto un attributo decorativo e portata in maniera visibile esteriormente.

Durante la campagna di Crimea del 1854 e d'Italia del 1859, comparve, ed era tollerata, una fascia in flanella di colore rosso o blu portata sopra il cappotto. Nel 1882 la fascia diventa parte integrante dell'uniforme della Legione Straniera e indossata, a seconda dei periodi, con l' uniforme da campagna o da parata sopra il cappotto, la giacca o il camiciotto da fatica. Attualmente è usata solamente con l' uniforme da parata.



Tenuta da combattimento attualmente in uso (Collezione Stelio Caporalini)

Adottata dai reggimenti stazionati in Europa dalla metà degli anni 60 e chiamata *Tenue de combat M. 1964 Treillis Satin 300*. E' facilmente identificabile per le due cerniere verticali delle tasche sul petto e dal velero per il fissaggio dei gradi e del nome sopra il taschino destro. Le buffetterie, che comprendono il cinturone, le bretelle e i portacaricatori, sono del tipo mod. 74, introdotto nel 1980.

L'elmetto è l'F1 mod. 78. Completa l'abbigliamento, la sciarpa (*chéche*) usata per ripararsi dalla polvere e dal caldo, dai reparti impiegati in zone desertiche.

Lo zaino è quello regolamentare in dotazione all'esercito francese e può essere allungato, in modo tale da riuscire a contenere fino a 95 litri.

L'arma di cui è dotato il legionario è il fucile d'assalto FAMAS, cal. 5,56.

Uniforme mimetica "Operazione Daguet" Kuwait 1991 (Collezione Roberto Rossetti)

Legionario del II REI (*Regiment Etranger de Infanterie* - Reggimento Straniero di Fanteria) durante l'intervento nella Guerra del Golfo del 1991.

Indossa l'uniforme policromatica mod. T3P, distribuita alle truppe francesi per la prima volta in occasione della "Operazione Daguet".

Sull'uniforme indossa un gilet paraschegge con lo stesso mimetismo, così come l'elmetto F1 mod. 78. Le buffetterie mod. 74 comprendono il cinturone e le bretelle con i portacaricatori per il fucile automatico FAMAS cal. 5,56.

Per proteggersi dalla sabbia l'immane sciarpa (*chéche*).



Legionario del I BEP Dien Bien Phu 1953 (Collezione Stelio Caporalini)

L'abbigliamento di questo legionario del I BEP (*Battillon Etranger de Parachutiste* - Battaglione Straniero Paracadutisti), è un misto di materiali, francese, inglese ed americano, cosa peraltro normale fra le truppe francesi durante la campagna d'Indocina. La giacca indossata è ricavata, con l'apporto di alcune piccole modifiche alla chiusura anteriore, dal modello di mimetica inglese 42 e chiamata dai francesi *survetement 42* o più popolarmente *peau de saucisson* (pelle di salsicciotto). I calzoncini sono americani ma vengono talvolta usati anche calzoncini inglesi mod. 42.

Dal novembre 1953, durante l'operazione "Castor" - ossia la riconquista di Dien Bien Phu, vengono distribuite ai reparti paracadutisti le tute mimetiche francesi mod. 47/52 o 48/51.

Le calzature sono degli stivaletti anfibi francesi mod. 52 (detti "rangers" copie di quelli americani mod. 43).

Come copricapo, il nostro legionario porta un cappello da boscaglia (*chapeau de brousse*) mod. 43 francese, simile a quello in uso presso l'esercito inglese.



Le buffetterie comprendono: un cinturone francese mod. TAP 50/53, bretelle americane, portacaricatori francesi mod. 50/53, borraccia francese mod. 51 primo tipo, fondina con pistola Colt 1911 cal. 45 ed infine la carabina Winchester M1.

Lo zaino tipo *bergen*, ad esclusione di alcuni particolari, è lo stesso usato dalla tredicesima DBLE (*Demi Brigade de la Legion Etrangere* - Semibrigata della Legione Straniera) a Narvik in Norvegia nel 1940.

La radio è un walkie-talkie mod. BC - 611 F, copia del modello in uso presso l'esercito statunitense.



Uniforme da parata della II CSPL "Compagnie Saharienne Portée de la Legion" 1940 - 1964 (Collezione Gabriel Somnavilla)

Questa è la caratteristica tenuta da parata delle compagnie sahariane della Legione, con tutti gli attributi ed elementi di foggia indigena. La giacca bianca a manica corta era usata dalla truppa della I e II compagnia, mentre nelle altre due compagnie (III e IV) era lunga, sia per la truppa che per sottufficiali e ufficiali. Sulla giacca troviamo i galloni da legionario di I classe, lo scudetto con la croce di Agades distintivo delle formazioni sahariane, il cordone (*fourragere*) e le spalline rosse e verdi da parata.

Il pantalone a sbuffo, tipico delle popolazioni indigene, chiamato *seroual*, è di colore nero con ricamata, ai lati, la croce del Sud. Nella I, III e IV compagnia i pantaloni erano di colore bianco.

L'uniforme è completata da un mantello blu scuro con cappuccio chiamato *bourous*, il quale poteva essere anche doppio, cioè uno di colore bianco sotto ed il blu sopra. D'estate veniva spesso eliminato dalla tenuta.

Le calzature sono dei sandali *nails*, ottimi per camminare sulla sabbia, ed in uso dal 1914 circa.

Le buffetterie sono formate da bandoliere e cinturone porta caricatori alla marocchina, in cuoio rosso, portato sopra la cintura in panno blu, caratteristica di tutte le uniformi da parata della Legione.

L'arma è un MAS 36 cal. 7,5.



Tenuta estiva della Compagnia Sahariana 1940 - 1964 (Collezione Roberto Rossetti)

Sottufficiale della *Compagnie Saharienne Portée de la Légion* (Compagnia Sahariana Portata della Legione) con la tenuta estiva.

Questo tipo di uniforme era in uso anche presso le Compagnie montate del I REI (*Regiment Etranger de Infanterie* - Reggimento Straniero di Fanteria) e presso altri reparti operanti in zona desertica. Sopra la camicia ed i pantaloni tipo *seroual*/kaki è indossata la *gandourah* color sabbia, un camicione ampio, lungo fino al ginocchio, senza colletti, con apertura anteriore e chiusura a laccio, con maniche lunghe ed ampie. Questo tipico capo di abbigliamento era molto popolare durante gli anni '20 fra gli ufficiali dei REC (*Regiment Etranger de Cavalerie* - Reggimento di Cavalleria della Legione), e divenne poi d'uso comune negli altri reparti stazionanti nel Sahara.

Completa la tenuta la sciarpa *cheich* o *chèche*, il képi blu scuro da sottufficiale e le buffetterie in cuoio mod. 46, comprendenti il cinturone, le bretelle ed i portacaricatori.

L'arma in dotazione è il fucile MAS 49 cal. 7,5.



Tenuta invernale della CSPL "Compagnie Saharienne Portée de la Legion" 1940 - 1964 (Collezione Roberto Rossetti)

Questa era la tenuta invernale adottata dalle truppe che stazionavano nel Sahara, sia legionari che no.

Sopra l'uniforme mimetica mod. 47/56 (di norma veniva usata la giacca dell' uniforme mod. 46, con i calzoncini della stessa stoffa, ma a sbuffo tipo *seroual*) è indossato il *djellabah*, ossia una veste in lana grezza con cappuccio, molto ampia e calda. Ottima per mimetizzarsi, era confezionata nei colori marrone, giallo o verde, con righe nere, bianche o grigie. Al collo si nota la sciarpa *cheich*, ai piedi i scarponcini in tela detti *pa-taugas*, in uso fin dall'Indocina.

Il képi è in tela kaki, con telino bianco ed occhialoni da sabbia.

La buffetteria, la mod. 46 in cuoio, comprende la fondina per la pistola MAC 50 ed un portacaricatori per pistola mitragliatrice MAT 49. Il binocolo è un "Hunsicker & Alexis" di Parigi, omologato dal Ministero della guerra.



Uniforme estiva da servizio modello 30 (Collezione Roberto Rossetti)

Legionario del IV REI (*Regiment Etranger de Infanterie* - Reggimento Straniero di Fanteria) con uniforme estiva mod. 30 usata per servizio in caserma. La giacca è adornata con il cordone con il distintivo di reparto sul taschino e con i nastri delle onorificenze e campagne. In vita è indossato un cinturone di cuoio mod. 46 con fondina per pistola automatica MAC 50.

Sotto la giacca la camicia kaki con la cravatta "verde legione". L'usanza di portare questo accessorio, oggi parte integrante dell' uniforme del legionario, è abbastanza singolare.

Nel 1944, durante la guerra in Europa, in un magazzino viene rinvenuta una grande quantità di cravatte verdi appartenenti alla *jeunesse* (i nostri boy-scout).

Il reparto che opera questo ritrovamento è il RMLE (*Regiment de Marche Legion Etrangere* - Reggimento di Marcia della Legione Straniera, che le adotta immediatamente per la libera uscita.

Perchè l'uso della cravatta verde per tutti i reparti della Legione Straniera diventi ufficiale bisogna però aspettare il 1947.



Tenuta mimetica Modello 47/52 o 48/51 Indocina 1953 - 1954 (Collezione Roberto Rossetti)

Nel 1951 viene confezionata una tenuta mimetica per truppe paracadutiste denominata *Tenue camouflée TAP m.le 48/51*, che è identica, nella foggia, a quelle color verde oliva chiamate *Tenue coloniale 1951*.

Questa tenuta è distribuita per la prima volta ai battaglioni paracadutisti della Legione ed alla I CEMPI (Compagnia Mortai Leggeri della Legione) nel novembre 1953, prima del lancio per la riconquista di Dien Bien Phu (Operazione Castor).

Le principali caratteristiche della tenuta sono il colletto tagliato dritto senza risvolti, la chiusura a cerniera ed i bottoni nascosti da un risvolto; sul petto due tasche con tre bottoni a pressione, un' altro taschino interno con chiusura a cerniera verticale accanto al taschino sinistro e, per finire, due tasche a soffietto inclinate con due bottoni a pressione sui fianchi. I polsini delle maniche sono provvisti di linguette per il serraggio, così come ai fianchi. I pantaloni sono forniti di tre taschini sul davanti ed una tasca grande sul fianco di ogni gamba.

La giacca è altresì dotata di una "coda di castoro", ossia un'appendice di stoffa fissata con bottoni a pressione, che, passata tra le gambe durante il lancio, tiene aderente la giacca.



Tenuta mimetica Modello 48/54 o 48/56 Algeria 1960 (Collezione Roberto Rossetti)

Durante la campagna d'Algeria, alla fine degli anni '50, ai paracadutisti viene distribuita una tenuta mimetica molto simile al modello precedente e denominata mod. 48/54 e 48/56.

La differenza con la mimetica mod. 51 consiste nella mancanza delle linguette ai polsi, ora elasticizzati, e dai fianchi, che possono essere stretti da un cordoncino interno. Le due tasche principali non sono inclinate ma dritte, e manca la "coda di castoro".

I diversi tipi di tenuta mimetica possono peraltro variare nelle tonalità dei colori. Durante la guerra d'Algeria questa tenuta mimetica, chiamata anche *leopard*, era talmente popolare tra i paracadutisti della Legione, che furono autorizzati a portarla anche in parata con tutti gli attributi per l'occasione (spalline, *fourragere*, distintivi).

Si racconta che un ufficiale della Legione si presentò addirittura a una prima all' Opera di Parigi in uniforme mimetica!

Tenuta mimetica Modello Toutes Armes 1947 Algeria 1960 (Collezione Roberto Rossetti)

Nel 1959/60 viene autorizzato l'uso dell'uniforme mimetica per tutti i reparti della legione (fanteria e cavalleria), che fu così dotata di un nuovo tipo di tenuta denominata *Treillis de combat M.le toutes armes 1947*.

Differisce dalle precedenti per il colletto a bavero tipo giacca, bottoni al posto della cerniera, quattro tasche con un solo bottone non a pressione nascosto da un risvolto e linguette ai polsi. I calzoncini hanno due tasconi sul fianco, due tasche interne sulle anche e due tasche posteriori.

Questa tenuta viene usata fino alla fine degli anni 1960 quando è sostituita da quella verde mod. 1964 Satin 300. Oggi viene usata in certe occasioni, in zone tropicali, nella combinazione giacca mimetica e calzoncini corti.

Uniforme invernale da servizio e libera uscita Mod. 1956 Algeria 1960 (Proprietà Giovanni Pitacco)

Uniforme da sergente del III REI (*Regiment Etranger de Infanterie* - Reggimento Straniero di Fanteria) durante la



guerra d'Algeria.

Questo tipo di tenuta era indossato da ufficiali e sottufficiali per servizio e libera uscita e usato con le scarpe basse.

Sulla giacca si può distinguere, sopra il taschino destro, il brevetto da paracadutista, più sotto il nastrino blu della *US Distinguished Unit badge*, appeso il distintivo reggimentale. Attorno alla manica le tre *fourragere* con i colori della citazioni e decorazioni ricevute dal 3 REI, il più decorato della Legione.

I calzoni sono ornati da due bande marrone scuro della larghezza di cinque centimetri.



Uniforme da libera uscita da maggiore (Commandant) del II R.E.I. anni 1920 - 1930 (Collezione Stelio Caporalini)

Uniforme invernale da libera uscita da maggiore del II REI (Regiment Etranger de Infanterie - Reggimento Straniero di Fanteria) degli anni 1920 - 30. Il taglio del colletto è chiamato *demi-saxe*, mentre dal 1933 sarà in uso il colletto a due punte rivolte verso il basso, chiamato *col. Aiglon*.

L'ombreggiatura con le granate dorate ed il numero del reggimento, sono ricamate su un rettangolo di stoffa kaki. Nella parte bassa delle maniche, sopra il risvolto (*botte*), troviamo il grado da maggiore (quattro barre dorate).

I pantaloni sono del tipo alla cavallerizza detti *pantalon culotte*.



Giacca dell'uniforme invernale da Sergente Maggiore del I R.E.C. negli anni 1920 - 1930 (Collezione Stelio Caporalini)

Questo modello di uniforme entra in uso progressivamente tra il 1925 ed il 1927. La differenza con il modello precedente sta nell'adozione di sette bottoni al posto di cinque.

Le mostrine del colletto sono a fondo blu scuro con la granata al cui interno si trova il numero reggimentale "1" e le tre barrette verdi. Nello stesso periodo troviamo altresì in uso mostrine con il fondo kaki.

Sulle maniche si vedono i tre galloni del grado di sergente maggiore. Le uniformi degli ufficiali e dei sottufficiali durante questo periodo potevano variare molto nella loro fattura, e ciò era dovuto al fatto che molto spesso venivano acquistate o confezionate privatamente.



Kepi da capitano in uso negli anni '20 (Collezione Stelio Caporalini)

Il grado è riconoscibile dalle tre strisce dorate che corrono parallele attorno al képi e dalle due che scendono dalla calotta sul davanti, dietro e lateralmente. Quello da tenente di strisce ne ha due, quello da sottotenente una. La losanga sulla parte superiore dei képi è un segno distintivo che può essere portato a partire dal grado di maresciallo ordinario (*adjudant*) e fino al grado di generale.

Kepi da truppa in uso tra il 1935 e il 1964 (Collezione Stelio Caporalini)

In seguito ad un decreto del 18 ottobre 1935 viene distribuito un nuovo tipo di képi, identico a quello della fanteria (blu scuro, calotta rossa, cordoncino blu, sottogola e visiera in cuoio nero). Differisce da quest'ultimo solo per l'attributo: una granata a sette fiamme con bomba e i piccoli bottoni del sottogola che sono marcati *Légion Etrangere*.

Il képi viene dapprima portato con o senza fodera in tela bianca. A partire dal 14 luglio 1939 diventa invece obbligatorio l'uso del telino copri képi in tela kaki per le tute da campagna, o in tela bianca, con o senza coprinuca, per tutte le altre occasioni. Il coprinuca rimarrà in uso ancora per breve tempo e riservato solamente agli squadroni a cavallo del I REC (*Regiment Etrangere de Cavalerie* - Reggimento Straniero di Cavalleria), che ne faranno uso fino alla fine degli anni trenta in Siria, e con le compagnie montate nel Sahara. Nei reparti di fanteria l'uso dei coprinuca è smesso già nel corso del 1918.



Kepi da truppa in uso tra il 1964 e gli anni '70 (Collezione Stelio Caporalini)

Nel corso del 1964, il képi rosso e blu viene progressivamente rimpiazzato con questo nuovo tipo, confezionato in tela o terital kaki chiaro, senza alcun fregio.

Ne viene peraltro vietato l'uso senza il telino bianco.

Kepi da truppa (Képi blanc) attualmente in uso (Collezione Stelio Caporalini)

A partire dal 1964 questo modello, confezionato interamente in tela bianca, va gradualmente a sostituire quello in tela kaki chiaro, cosa che condannerà per sempre i copri képi.

Questo copricapo è venduto, all'inizio, negli spacci delle caserme, successivamente viene fornito direttamente dall'intendenza della Legione.

Attualmente è il segno distintivo della Legione Straniera ed



è consegnato alle nuove reclute solo dopo le prime quattro settimane di addestramento, durante una solenne e suggestiva cerimonia, nel corso della quale il comandante del IV RE (*Regiment Etranger* - Reggimento Straniero) dà ad ognuno dei nuovi legionari il benvenuto ufficiale nella grande famiglia della Legione Straniera.

Ne viene peraltro vietato l'uso senza il telino bianco.



Kepi da sergente in uso negli anni '60 (Collezione Stelio Caporalini)

Questo képi, databile agli inizi degli anni '60, è usato durante la guerra d'Algeria.

Tale datazione è possibile poiché, all'interno della granata, non compare il numero del corpo, una modifica intervenuta agli inizi degli anni '60.

Il copri képi in tela kaki chiaro, usato dai sottufficiali ed ufficiali stazionanti nel sud algerino, presenta un'apertura sul davanti che lascia apparire il fregio e gli attributi del grado.

Kepi da sergente del I R.E.C. attualmente in uso (Collezione Stelio Caporalini)



Da sempre la cavalleria della Legione si distingue dagli altri reparti per attributi propri: bottoni, mostrine, galloni e richiami sono infatti argentati.



Bustina (*Bonnets de police*) in uso tra il 1943 e il 1959 (Collezione Stelio Caporalini)

In uso nel RMLE (*Reggimento di Marcia della Legione Straniera*) e nel REC (*Regiment Etranger de Cavallerie* - Reggimento Straniero di Cavalleria), è portata da sottufficiali ed ufficiali a partire dal 1943 in Nord Africa. Di colore "verde Legione" con calotta rossa senza bordo per il RMLE e di colore "verde Legione" con calotta blu e senza bordo per il REC.

In Indocina, la bustina è di colore "verde Legione" con calotta rossa, bordo blu e granata in metallo argentato, od imitazione in ricamo, per il REC, mentre per il RMLEEO (Reggimento di Marcia della Legione Straniera in Estremo Oriente) - diventato poi l'attuale II REI (*Regiment Etranger de In-*

fanterie - Reggimento Straniero di Fanteria) - è di colore "verde Legione" con calotta rossa senza bordo e granata dorata.

I graduati di questa unità la indossano non solo con l'uniforme ordinaria ma anche con la tenuta da parata al posto del tradizionale képi.

Basco verde legione (*Beret vert*) 1948 (Collezione Stelio Caporalini)

Nel 1948 appare per la prima volta il basco "verde Legione" per i legionari paracadutisti, con l'insegna delle truppe aerotrasportate metropolitane.

Inizialmente è composto di tre parti cucite assieme con un bordo in cuoio nero e nastrino. A partire dal 1953 viene ricavato da un solo pezzo di stoffa. Nel 1959 il basco verde è adottato ufficialmente per tutte le



unità della Legione Straniera, con il fregio che rappresenta una granata a sette fiamme con bomba al cui interno è impresso il numero del reparto (in metallo dorato per la fanteria, argentato per la cavalleria).

Il REP (*Regiment Etranger de Parachutistes* - Reggimento Straniero Paracadutisti) conserva invece il proprio fregio. Nel 1962 tutti i fregi vengono soppressi e rimpiazzati con un modello unico per tutte le unità a rappresentare una granata a sette fiamme con bomba contornata da una corona in metallo dorata per fanteria e genio, argentata per la sola cavalleria. Il REP conserverà il distintivo delle truppe aerotrasportate metropolitane con l'ala ed il gladio. L'uso del basco verde è consentito in tutte le occasioni eccetto che con la tenuta da parata e con l'uniforme ordinaria.

Cappello da boscaglia (*Chapeau de brousse*) mod. 1946 (Collezione Stelio Caporalini)

Distribuito ai reparti durante la Campagna d'Indocina del 1946, viene portato con l'uniforme di servizio o con la tenuta da combattimento per proteggersi sia dal Sole che dalle frequenti piogge tropicali. A quel tempo era consuetudine dei legionari portarlo con le falde rivolte all'insù, alla maniera dei cowboys. Viene tuttora usato dai reparti impiegati in zone desertiche o tropicali, come Somalia, Ciad o Guiana.



Elmetto modello "Adrian" in uso tra il 1915 ed il 1943 (Collezione Stelio Caporalini)

Distribuito a partire dall'estate del 1915, è inizialmente dipinto di blu (*bleu horizon*), come per tutto l'esercito francese; in seguito il colore blu viene sostituito dal kaki scuro.

Questo elmetto resta in uso alla Legione fino al 1940, quando la XIII DBLE (*Demi Brigade de la Légion Etrangère* - Semibrigata della Legione Straniera) riceve l'elmetto inglese, che porterà per tutta la durata della Campagna di Eritrea ed in Nord Africa.

Nel 1943 la Legione viene equipaggiata con materiale di provenienza statunitense adottando pertanto l'elmetto in acciaio modello US M1.

Elmetto da carrista Mod. 1935 (Collezione Mauro Depetroni)

Questo tipo di elmetto viene usato nei reparti di cavalleria della Legione Straniera fino agli anni '50 quando viene sostituito dal casco da carrista mod. 1951. È dotato di un parafronzo di pelle imbottito.



Elmetto americano mod. U.S. M.1 in uso tra il 1943 e gli anni '60
(Collezione Stelio Caporalini)

Nel 1943, in piena Seconda Guerra Mondiale, viene decisa dai Governi Alleati la fornitura inglese di equipaggiamento militare ad olandesi, belgi e ad altri contingenti minori. I francesi verranno riforniti con materiale in uso all'esercito statunitense. In Europa i Legionari ricevono pertanto in dotazione l'elmetto Mod. US M1 in acciaio.

Durante la campagna d'Indocina, a partire dal 1951, questo elmetto trova la sua massima diffusione. Nella guerra d'Algeria viene portato appeso al cinturone e sostituito dal cappello da boscaglia o dal basco verde.

Il modello US M1 rimane in dotazione alla Legione fino agli anni '60, quando è sostituito dall'elmetto di costruzione francese Mod. 1951.

Elmetto francese modello 1951 in uso tra gli anni '60 ed il 1981
(Collezione Stelio Caporalini)

Distribuito sul finire degli anni '60, equipaggia la Legione con il Mod. 1956 per truppe paracadutiste. La differenza con il modello normale consiste nel diverso tipo di attacco delle cinghie e con la presenza del paramento.

La versione da paracadutista viene usata, in particolare, durante il lancio del II REI sulla cittadina di Kolwezi, in Zaire, il 19 maggio del 1978, al fine di liberare alcuni ostaggi occidentali.

Resta in uso fino al 1981, quando è sostituito dall'elmetto F1 mod. 1978.



Elmetto francese mod. F1 in uso dal 1982 ad oggi (Collezione Stelio Caporalini)

Questo elmetto entra in servizio nella Legione Straniera durante l'intervento francese in Libano nel 1982.

Costruito in acciaio in un'unica misura, è dotato di un sofisticato sistema di aggiustamento tramite cinghie interne. Queste, a tre punti di attacco, e il paramento, sono comuni a tutti i reparti, non solo ai paracadutisti del II REI.

Viene normalmente coperto con un telino e fermato da una striscia elastica (camera d'aria). Nella parte posteriore è d'uso applicare, come segno d'identificazione, un triangolo con il colore della compagnia di appartenenza: I-verde, II-rosso, III-nero, IV-grigio, blu quella di esplorazione e di appoggio, con un numero in bianco per il comandante di plotone, giallo per il QG.

Di questo elmetto esistono anche altre tinteggiature tra



cui quella azzurra ONU, usato dalle truppe francesi sia in Cambogia (UNPRONUC), sia nei primi tempi dell'intervento nella ex Jugoslavia (UNPROFOR).



Sciarpa in cotone (*Cheche o Cheich*) (Collezione Stelio Caporalini)

L'uso di questo accessorio, tipico delle popolazioni del deserto, si diffonde durante gli anni '20 presso le compagnie montate e di cavalleria in Nord Africa, diventando successivamente una caratteristica dell'uniforme di tutti i legionari stazionati in quelle zone. Lunga circa quattro metri e mezzo, la sciarpa è confezionata in cotone bianco per ufficiali e sottufficiali e kaki per la truppa. Viene indossata attorno al collo, piegata in doppio, con la parte terminale infilata nel cappio così formatosi ed infilata quindi nel cinturone o nel petto.

La cavalleria usa invece avvolgere la *cheche* attorno al képi come un turbante. Nel corso della guerra d'Algeria questo accessorio viene largamente utilizzato dalle unità motorizzate e dalle compagnie sahariane per proteggere il viso dal sole e dalla sabbia durante la stagione calda e per trattenere il calore durante l'inverno.

In particolari situazioni la sciarpa viene usata come fasciatura, velo, sudario o persino quale filtro per il caffè. I chicchi vengono raccolti nella sciarpa, polverizzati con il calcio del fucile e quindi immersi in acqua calda. All'inizio degli anni '70 ne viene riscoperto l'utilizzo e viene tuttora indossato in zone desertiche.



Cordone (*Fourragere*) (Collezione Stelio Caporalini)

Apparsa per la prima volta il 5 giugno 1916 sull'uniforme del RMLE (Reggimento di Marcia della Legione Straniera), diventa in seguito il III REI, la *fourragère* indica, per mezzo di cordoni intrecciati recanti il colore dei nastri delle medaglie, il numero di citazioni al valore ricevute dall'unità.

Il cordone viene portato annodato sotto l'ascella della manica sinistra e fissata sulla spallina, sia in libera uscita che in servizio. Nella tenuta da parata un'estremità è fissata al primo bottone della divisa. I reparti che si fregiano

della *fourragère* sono il II REI, il III REI, il V REI, la XIII DBLE, il I REC ed il II REP.

Spalline da parata (*Epaulettes de tradition*) (Collezione Stelio Caporalini)

In origine nascono nei colori tradizionali della fanteria, rosso per i granatieri e giallo per i fucilieri. Nel 1868 assumono invece la tradizionale colorazione verde con le frange rosse. L'uso delle spalline viene abolito fra il 1884 ed il 1887 e nuovamente nel 1915. Dal 1915 al 1930 sono portate solamente dalla *tête de colonne* del I REI. Ricompaiono in maniera ufficiale nel 1931 in virtù di una decisione ministeriale del novembre del 1930, grazie al Generale Rollet, in occasione dei festeggiamenti per il centenario della fondazione del Corpo. Da allora rappresenta uno dei simboli dell'uniforme della Legione straniera.



Le spalline sono indossate, con l'uniforme da parata, dalla truppa e dai sottufficiali fino al grado di sergente maggiore incluso. Quelle della truppa sono di colore verde con le frange rosse mentre quelle dei sottufficiali presentano il cordoncino della parte arrotondata di colore dorato se appartenenti alla fanteria e argentato se appartenenti alla cavalleria.

IL MODELLISMO MILITARE E LA LEGIONE STRANIERA

Sin dalla sua fondazione la Legione Straniera ha attratto ed ispirato tutta una serie di interessi relativi ai diversi aspetti della sua vita, sia quotidiana che di guerra.

Non si contano, ad esempio, gli studi e le pubblicazioni sull'evoluzione uniformologica e sull'equipaggiamento ed armamento individuale che ha avuto nel corso del tempo la Legione.

Tra i più autorevoli cultori si ricordano Burda, Rosenberg ed il Benigni, conosciuti da sempre per le attente raffigurazioni pittoriche. Il francese Benigni trova posto, con le sue tavole, anche in questa sede espositiva.

Passando attraverso i primi soldatini giocattolo in piombo piatto ed i successivi "rond bosse" (tutto tondo - definizione coniata per descrivere l'attuale soggetto tridimensionale) dei primi anni del '900, o quelli in pasta con l'anima di filo di ferro (tanto cari ai collezionisti), si giunge fino ad oggi con le svariate produzioni artigianali, talvolta anche in larga scala, di figurini in metallo, plastica o resina rappresentanti le uniformi della Legione dalle origini ai giorni nostri.



Molto spesso però i figurini realizzati ben poco hanno di attendibilità storica, limitandosi a essere dei semplici giocattoli ed il cui risultato è solamente un insieme di palesi e grossolane inesattezze. Con i figurini presentati in questa sede si è cercato invece di rappresentare almeno una parte dell'evoluzione storico - uniformologica che la Legione Straniera ha avuto nei suoi oltre 150 anni di vita.

A essere sinceri, per poter effettivamente rappresentare "quasi tutte" le diverse foggie di divise impiegate, forse non basterebbe una sola mostra tematica; infatti, sin dal primo accostarsi alla valutazione di inedita o nuova documentazione storica, o anche solo prettamente fotografica, ci si accorge che di un elemento già conosciuto esistono molteplici varianti.

I figurini esposti sono quindi il frutto di attente autocostruzioni realizzate mediante l'uso in metallo o fabbricate in resina, ovvero di elaborazioni ed in alcuni casi di sole modificazioni di pezzi esistenti sul mercato. I materiali impiegati sono stati i più svariati: plastica, resina, metallo, carta, legno, tela, stoffa.

Di fondamentale importanza, per ciascuno dei pezzi esposti è stata l'attenta ricerca storica e, ove possibile soprattutto

per la trattazione dei periodi a noi più recenti, quella fotografica. La scala usata è quella più comune per i modellisti militari, ovvero il rapporto 1:35.

I diorami in esposizione, anch'essi realizzati in scala 1:35, coprono, nel loro insieme, un arco storico che scrive, praticamente, tutto il secolo XX. La mostra si apre, infatti, con la raffigurata nel modo più tradizionale e sciuto durante le zioni nel Nord Africa nei





primi anni del '900, per passare quindi attraverso la controversa storia prima della guerra d'Indocina e, successivamente, quella d'Algeria; ci si sofferma inoltre sui più recenti impegni nello Zaire e nel Ciad, arrivando, infine, all'immancabile e sempre viva presenza dei "képi blanc" nel territorio d'Oltremare

della Guyana.

Nelle ricostruzioni esposte, poco, se non addirittura nulla, è stato lo spazio concesso alla fantasia. Gli autori, soprattutto attraverso la consultazione di numeroso materiale storico-fotografico, si sono attenuti, il più possibile, alla realtà delle situazioni raffigurate.



Bibliografia

- Jean Brunon, Georges R Manue, Pierre Carles, *Le livre d'or de la Légion Etrangere (Edition du 150eme anniversaire 1831-1981)*, Lavazeulle ed., 1981
- *La Légion Etrangere et ses insignes*, Association symboles et tradition, 1990
- Tibor Szecsko, *Le gran livre des insignes de la Legion Etrangere*, 1991
- Pierre Sergent, *La Légion*, Graphiques Lafayette, 1985
- Philippe Cart-Tanneur, Tibor Szecsko, *Le Ier Etranger*, Branding Iron Productions, 1986
- Philippe Cart-Tanneur, Tibor Szecsko, *Le IIeme Etranger*, Branding Iron Productions, 1987
- Philippe Cart-Tanneur, Tibor Szecsko, *Le IIIeme Etranger*, Edition du Fer à marquer, 1988
- Philippe Cart-Tanneur, Tibor Szecsko, *Le IVeme Etranger*, Branding Iron Productions, 1987
- G. Lecoeur, R. Rouquier, *Les coteaux de nos soldats*, Crepin Leblond ed.
- Numeri vari di "Képi blanc", rivista mensile della Legione Straniera
- M. Windrow, *Uniforms of the French Foreign Legion 1831-1981*, Blandford Press, 1986
- M. Windrow, W. Braby, *French Foreign Legion Paratroops*, Osprey Elite Series n° 6, Osprey Publishing Ltd, 1985
- Y. Debay, *La Legione Straniera n° 1 - La tradizione*, Briefing n° 9, Ermanno Albertelli ed. 1994
- Y. Debay, *La Legione Straniera n° 2 - L'azione*, Briefing n° 10, Ermanno Albertelli ed. 1994
- Y. Debay, *La Legione Straniera - Dossier JP4*, Supplemento al n. 45 di Panorama Difesa, 1988